Durante le prove. Da sinistra, Charlotte Ferradini, Marco Ferradini e Ugo Frialdi

Ferradini e la figlia con Bandafaber per Dalla e Battisti

Una «data zero» nel teatro di Bedizzole prima del tour ideato da Francesco Andreoli

Concerti

Gianantonio Frosio

BEDIZZOLE. Francesco Andreoli, anima e motore del gruppo, ha un... teorema: mettendo insieme Bandafaber, il suo cantante Ugo Frialdi, il cantautore Marco Ferradini (autore e interprete, nel 1981, della celeberrima canzone «Teorema») e Charlotte (Ferradini), figlia dello stesso Marco, non può uscire altro che uno splendido spettacolo.

Specie se, accompagnati da Bandafaber, i tre cantanti eseguono le più famose canzoni di Lucio Dalla e Lucio Battisti, per l'occasione arrangiate e strumentate per voci e big band dallo stesso Andreoli. Su iniziativa del Comune, della Pro Loco e della Bcc Bedizzole, Turano, Valvestino, venerdì prossimo, 22 gennaio, alle 21 al Teatro Don Gorini di Bedizzole, Bandafaber, Ugo Frialdi, Marco e Charlotte Ferradini debuttano con «Marzo 1943», spettacolo dedicato ai due compianti interpreti della musica italiana.

L'autore di «Teorema»: «Per me è una novità esibirmi con la Big Band»

In verità, anche se completo e aperto al pubblico, quello di venerdì a Bedizzole è una sorta di concerto-prova, che serve anche per testare i brani in scaletta (24 i titoli proposti: da «Mi ritorni in mente» a «Caruso», passando per «Un'avventura», «Vita», «Sì viaggiare», «Ma come fanno i marinai», «Una giornata uggiosa», «Anna e Marco», «La canzone del sole», «Disperato erotico stomp»...).

Un concerto «numero zero», ouverture al debutto ufficiale, in programma domenica 20 marzo al Pala Banco di Brescia. Ovvio: visto che Dalla è nato il 4 marzo 1943, e Battisti il 5 marzo dello stesso anno, un concerto del genere non poteva che debuttare a marzo.

L'avventura. «Ho accettato di seguire Andreoli in questa avventura - dice Marco Ferradini -, perché volevo la maglietta di Bandafaber... Scherzo, ovviamente. La verità è che l'idea di cimentarmi con le canzoni di Dalla e Battisti, due tra i più grandi interpreti della musica italiana, mi stuzzicava, così quando il maestro Andreoli mi ha fatto la proposta non ho esitato. Per me è una sfida: non sono abituato ad esibirmi con una big band; è tutta un'altra cosa rispetto all'accompagnamento con la chitarra. Qualcosa di nuovo, nella vita, bisogna sempre farlo…». C'è anche sua figlia Charlotte… «Sì - dice Marco -. Oltre a duettare con me e con Frialdi, canterà canzoni di Battisti portate al successo da Mina: Insieme, Amor mio, Io e te da soli».

A proposito di Frialdi. Come frontman di Bandafaber, in questi anni ha duettato con Charlie Cinelli, Giorgio Zanetti, Leonardo Manera, il tenore Paolo Antognetti, il soprano Barbara Vignudelli… Ora tocca ai Ferradini: una bella responsabilità... «Ma anche un grande piacere - assicura Frialdi -. Sono grandi artisti, peraltro ospiti di Bandafaber. Da "padrone di casa", il mio compito è quello di cantare (in questo concerto una decina di brani toccano a me), lasciando però spazio alla guest star di turno. Una formula che mi piace».

Ingresso 10 €. Informazioni e prenotazioni telefonando ai numeri: 030.6872732, 030. 6872724. //

David Bowie: le ceneri sepolte in un luogo segreto

Musica

I fan della rockstar, per sua espressa volontà, non avranno la tomba-monumento

Rockstar. David Bowie

LONDRA. I fan di David Bowie, morto il 10 gennaio scorso, non sapranno dove è sepolto. Secondo il «Sunday Mirror», le ceneri della rockstar, dopo la cremazione che è avvenuta a New York nei giorni scorsi, verranno poste in un luogo noto solo alla famiglia dell'artista scomparso, per evitare di creare una tomba-monumento, che diventi meta di pellegrinaggi da parte degli ammiratori sparsi in tutto il mondo.

Questa sarebbe stata infatti una delle ultime volontà comunicate da David Bowie alla moglie Iman, prima di morire.

«Come il suo amico Freddie Mercury, David ha deciso che vuole essere ricordato per quanto fatto nella sua vita e non come un monumento», ha dichiarato una fonte vicina alla famiglia della star al tabloid britannico.

I ricordi. Si susseguono intanto le iniziative dei fan per ricordare il Duca Bianco. Palloncini bianchi, dischi, telefonini che diffondevano la musica, e poi tutti insieme, accompagnati dalla chitarra di un ragazzo, a cantare «Heroes», «Space oddity», «Rebel Rebel». Così a Firenze fan e appassionati hanno reso omaggio ieri pomeriggio a David Bowie, con un flash mob in piazza Santa Maria Novella. Analoghe iniziative l'altro ieri a Roma e ieri a Milano.

Candeline a disegnare una stella, foto di Bowie appoggiate a un pannello di legno e altro, per ricordare che l'artista aveva scelto proprio Firenze per sposarsi con Iman il 6 giugno 1992. Molti gli speciali trasmessi da Tv e radio: a questi omaggi oggi e domani si aggiunge quello di Enrico Ruggeri, che alle 15,30 su Radio 24 propone due puntate su David Bowie per «Il falco e il gabbiano»; oggi ospite Red Ronnie. //

Due solitudini nel deserto di gelo dell'Alaska

Teatro

«Tracce brillanti» stasera e domani al Sant'Afra con Avvenimenti critici

■ Quel mese alla Scuola d'Arte Drammatica New Actors Workshop, di New York, è stato la sua «traccia brillante». Soprattutto quella sera a teatro. Un gruppo di attori neodiplomati metteva in scena «Brilliant Traces» dell'americana Cindy Lou Johnson. Una folgorazione per Anna Penati che da subito ha cullato il sogno di portare quello spettacolo anche in Italia. Così, è andata alla ricerca del testo, l'ha trovato e Lucia Ferrando l'ha tradotto. A raccontarlo è Marco Zavarise, interprete, con la Penati, di «Tracce brillanti», regia di Ettore Oldi, produzione AvvenimentiCritici - in scena stasera e domani alle 21 al Teatro Pavanelli in S. Afra, vicolo dell'Ortaglia 6 in città, nell'ambito della rassegna «Teatro 6». Biglietto: 8 €.

In scena. «Tracce Brillanti»

«La drammaturgia contemporanea è il cuore del nostro progetto», spiega il giovane attore bresciano, diplomato, con la Penati e Oldi, alla Civica Accademia d'Arte Drammatica «Nico Pepe» di Udine. «C'è tutta una produzione di testi drammaturgici contemporanei che faticano a trovare spazio. La stagione dell'Associazione Malcostume, che ci ospita e che nel 2011 mi ha visto tra i soci fondatori, ha una grande affinità con la nostra poetica, per il fatto di proporre spettacoli a metà strada tra la rivisitazione dei classici e la drammaturgia contemporanea».

Un uomo e una donna molto diversi in una deriva comune

«Tracce brillanti» quale storia racconta?

Un uomo e una donna si incontrano in una baracca in Alaska. Una situazione assurda, tragicomica. Lei è il prodotto perfetto del conformismo; lui, un reietto. Eppure hanno qualcosa in comune...

La tendenza ad isolarsi?

Capita a tutti, quando accadono fatti spiacevoli. Nell'impossibilità di trovare una soluzione ai nostri conflitti, rifuggiamo dall'incontro con l'altro, che, invece, potrebbe salvarci. Henry, il mio personaggio, si è rifugiato volontariamente in un deserto di ghiaccio. Rosannah, in Alaska arriva inconsapevolmente, come spinta da un bisogno profondo di "raffreddamento"...

«Tracce brillanti»: perché questo titolo?

Cindy Lou Johnson si è ispirata ad una poesia scritta dalla madre. Quasi inconsciamente, ha mutuato il titolo da quei versi, per scoprire più tardi, nel corso del lavoro col suo regista, che era assolutamente calzante. «Tracce brillanti» evoca una sorta di lascito, qualcosa che qualcuno lascia in eredità a qualcun altro e che, per il fatto di brillare, è sempre vivo, sempre presente. //

ELISA FONTANA

PRIMA VISIONE

«Revenant - Redivivo»

GRANDE DICAPRIO IN SCENE D'AUTORE

Marco Bertoldi

Lo scorso anno una riflessione sull'essere e sull'apparire con «Birdman», Oscar per film, regia, fotografia e sceneggiatura originale, ora un viaggio nella natura splendida e ostile e nella crudeltà che si annida dentro l'uomo. Con «Revenant - Redivivo», il messicano Alejandro González Iñárritu, fresco di tre Golden Globe (film, regia e protagonista) è grande favorito per la notte delle stelle con 12 candidature, tra cui quella DiCaprio che forse riuscirà a conquistare la statuetta che l'Academy gli ha negato già tre volte (due immeritatamente) nel ruolo del trapper che nel 1822 fu ridotto in fin di vita da un grizzly e abbandonato dai compagni, ma che sopravvisse deciso a vendicarsi. Una prova la sua di gran pregio, quasi tutta fisica, sguardi e sofferenze, vissuta come gli attori Usa sanno fare. Tratta dal romanzo di Michael Punke, la storia è vera e fu portata sullo schermo nel 1971 da Sarafian in «Uomo bianco, va' col tuo dio!», ma Iñárritu la rilegge a modo suo, ancora assecondato dalla splendida fotografia Emmanuel Lubezki che esalta paesaggi naturali innevati, monti, boschi e fiumi.

Oltre 150 minuti girati con difficoltà estreme di temperature e ambienti ostili, pervasi a tratti da lampi di flashback e onirici, crudeli (gli scontri con gli indiani), suggestivi, che riecheggiano il Malick di «The new world» (la violenza brutale) e di «The tree of life» (i richiami religiosi qui non risolti e l'apparizione finale femminile). Il film è d'autore e pregevole, fatto di silenzi che parlano, ma per chi scrive non intrigante come «Birdman».

Titolo. Revenant - Redivivo
Regista. A. González Iñárritu
Attori. Leonardo DiCaprio, Tom Hardy, D. Gleeson, Will Poulter